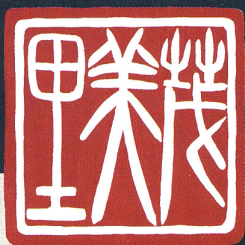


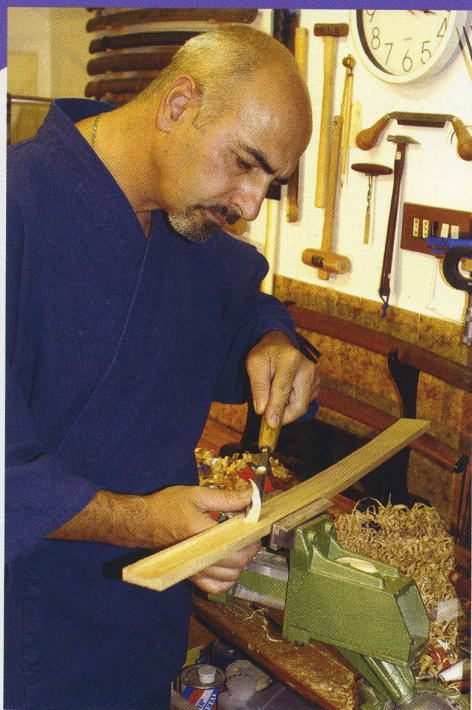
Koshirae, il fodero nato per la guerra



→ Giorgio Movilli e il suo Hanko (timbro rosso) nel laboratorio: la cassaforte apre sui suoi tesori. Giorgio Movilli, www.japanese-sword.it, info@movilli-blade.com.



LE CARATTERISTICHE DI UNA BUONA SPADA GIAPPONESE DERIVANO DAL SUO TRADIZIONALE DESTINO DI ARMA DA COMBATTIMENTO: PRATICITÀ, FUNZIONALITÀ, BUON BILANCIAMENTO E AFFILATURA. MA ANCHE POSSIBILITÀ DI ESSERE IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE AL MOMENTO DEL BISOGNO E BEN PROTETTA QUANDO A RIPOSO. IL SUO FODERO, IL KOSHIRAE, È STATO PENSATO PROPRIO PER SODDISFARE QUESTE DUE FUNZIONI.



→ La tavola è stata tagliata e pareggiata. Ora inizia il lavoro di scalpello e sgorbia per ricavare l'alloggiamento della lama.



→ I due semigusci sono stati già incollati. Tempo di definire a pialla il profilo esterno.

Sebbene oggi molte nuove lame siano conservate in semplici foderi di magnolia o Shira-saya, molti collezionisti, sia per lame nuove sia antiche, continuano a chiedere il tradizionale fodero Koshirae per poter esibire le Katana nella loro fornitura completa.

Una montatura completa Koshirae ha generalmente un fodero laccato, Saya, un'impugnatura, Tsuka, rivestita con una fettuccia di seta oppure cotone, una guardia paramano, Tsuba, e altre parti metalliche quali Fuchi (collare al tallone), Kashira (pomolo) e Menuki (ornamento di presa), ed eventualmente un Kozuka (piccolo coltello) e un Kogai (utensile per la cura personale).

È molto importante disporre di un fodero nuovo perché sovente quelli antichi presentano all'interno ruggine o sporco che potrebbero in qualche modo rigare la lama.

Il Koshirae può essere sobrio oppure molto elaborato ed è comunque indispensabile quando si voglia usare la katana.

Malgrado il semplice fodero bianco, questo il significato del termine Shira-saya, sia pensato per il puro ricovero della lama ed esternamente sia molto differente dal suo lussuoso parente laccato, entrambi sono costruiti in modo che la lama esca od entri scorrendo solo sulla parte superiore lucidata a specchio; se il fodero toccasse i fianchi puliti della spada provocherebbe micro abrasioni che a lungo andare vanificherebbero il lunghissimo lavoro del politore (Togishi).

La lama è assicurata al fodero solamente tramite la pressione di un collare in rame, l'Habaki, adattato al forte della lama.

Una spada può avere diverse montature appropriate a differenti occasioni o stagioni e il Shira-saya nasce nel lontano periodo Edo quando veniva usata per proteggere le spade donate ai Templi. Queste semplici montature avevano normalmente una sezione di forma ovale oppure ottagonale.

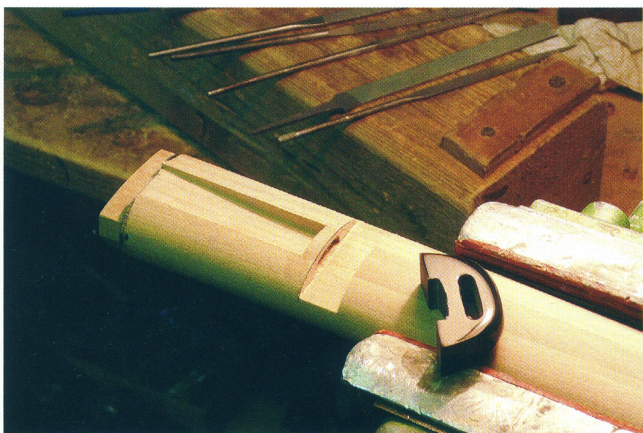
In seguito anche alcuni samurai iniziarono la pratica di riporre le loro preziose Katana in questi foderi quando non usate sul campo: queste montature presero anche il nome di Abura-saya (fodero olio) oppure Yasume-saya (fodero da riposo).

Dopo il 1876, quando il nuovo governo Meiji proibisce il porto della spada, l'importanza della montatura diminuisce poiché, per una spada che non poteva essere portata in pubblico, bastava un Shira-saya.

È quindi solo per il suo contenuto artistico e per permettere un'esposizione della spada completa di tutti i fornimenti che il Koshirae torna di moda in Giappone. In realtà quando si vede un Koshirae di Katana, posto sopra al Katana kake, esso non contiene la vera lama, ma una fedele copia di legno (Tsunagi): la lama d'acciaio è di norma conservata nel Shira-saya poiché



→ La forma è stata definita, l'imbocco per il Koiguchi è pronto ad accoglierlo; si aggiusta la sede del Kogai, un ferro per la cura dei capelli e delle orecchie.



→ La sede del Kogai è stata completata, la parte distale coperta; l'incastro che accoglierà il Kurikata, in corno di bue d'acqua, è stato preparato.

in quest'ultima respira maggiormente ed è quindi meno probabile che si formi condensa ed eventuale ruggine.

In Giappone ai giorni nostri, sono pochi i Koshirae maker (costruttori di foderi e impugnature per spade giapponesi) ancora operanti, ma fuori dal Paese del Sol levante essi si contano sulle dita di una mano.

Giorgio Movilli è uno dei pochissimi in Europa a usare le tradizionali tecniche di costruzione giapponesi tramandate di generazione in generazione per la costruzione di foderi ed impugnature.

Movilli restaura spade giapponesi da circa venti anni ed è in continuo contatto con maestri giapponesi come Yoshindo Yoshihara, tesoro culturale vivente e Mukansha (le cui opere non possono essere giudicate).

Gli utensili utilizzati per la costruzione del fodero, necessitano di affilature giornaliere anche se il legno utilizzato è molto morbido. Infatti viene usata, sin dal periodo Heian, la Magnolia Obovata che cresce in tutto il Giappone, essenza ideale per

molte ragioni: è soffice e non riga la lama, ha una grana regolare e si lavora facilmente con la pialla e i ceselli; infine è priva di acidi e resine.

Un buon fodero deve soddisfare diversi criteri: è molto importante che sia esattamente costruito attorno alla propria lama né troppo stretto né troppo comodo; l'esterno deve essere ben proporzionato e confortevole da impugnare.

È composto da due semigusci, scavati all'interno con la sagoma esatta della lama che dovrà contenere: in realtà le due metà non sono simmetriche, una è più profonda dell'altra in modo che il filo della spada scorra contro il legno e non contro la colla della giunzione.

Vediamo assieme a Movilli le varie fasi del processo di lavorazione.

Nakadoshi: si parte da una tavola di magnolia di adeguata misura e curvatura che viene tagliata sagittalmente in due con una speciale sega a mano dallo spessore di qualche decimo di millimetro; la tavola viene girata di 180° ogni 50 mm di taglio per compensare anche le minime differenze d'inclinazione.

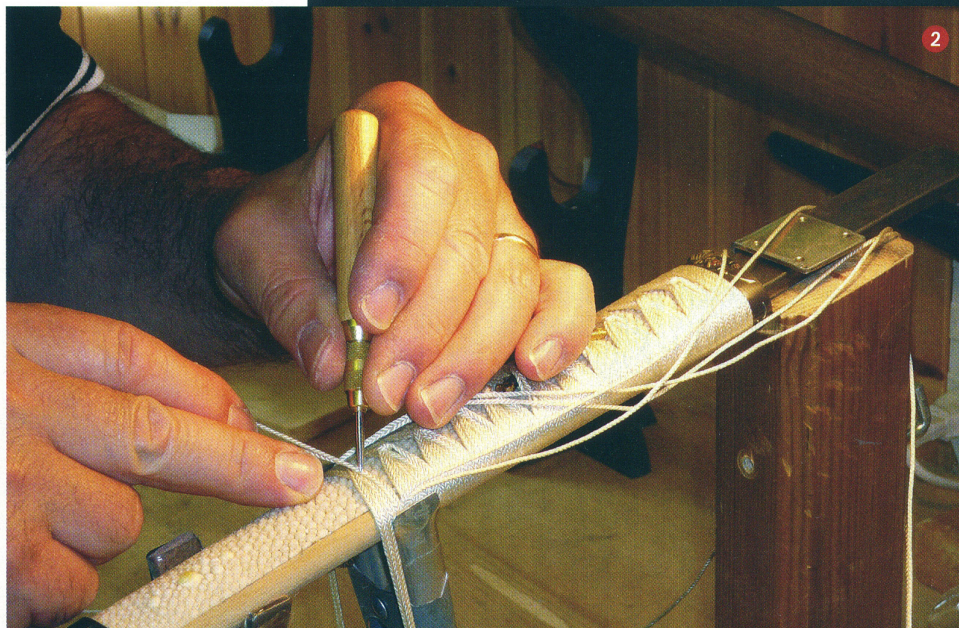
Mentori: si pialla la superficie esterna togliendo gli angoli.

Kezuri-awase: si pialla la superficie interna dei due semigusci. Scopo è ottenere una superficie perfettamente piana; una volta terminata questa operazione si traccia con una matita il contorno della lama e si ripete sull'altro semiguscio avendo cura di allineare i due tracciati.

Kaki-ire: creazione dello spazio per la lama.

1 Ed ecco due Koshirae viste dalla parte dell'imboccatura con Koiguchi e Kogai abbinati perfettamente alle laccature nere. Sopra un Koshirae completo di Kozuka e Kogai; quello inferiore ha il solo Kozuka. Le estremità di questi accessori attraverseranno le rispettive Tzuba quando la Katana verrà infoderata.

2 Il lungo e meticoloso lavoro per la trecciatura con fili di seta, il Jabaraito.



→ L'impugnatura (Tsuka) è finita in tutti i suoi dettagli: da sinistra vediamo il pomolo (Kashira), la trecciatura a losanghe Jabaraito, sotto la quale s'intravede la pelle di pesce razza; il Menuki, piccolo ornamento metallico che serve per una miglior presa e a volte nasconde il perno passante di fissaggio dell'impugnatura alla lama (Mekugi); tra l'impugnatura e la guardia il collare distanziatore Fuchi e infine la guardia Tzuba. All'estrema destra dell'immagine s'intravede il Sageo, l'annodatura in fettuccia bianca per fissare il fodero al fianco.

Ora si asporta la sagoma della lama con varie sgorbie e pialle appositamente costruite per questo lavoro seguendo le linee tracciate in precedenza, controllando frequentemente l'inserimento della lama e ripetendo poi il lavoro sull'altra metà.

Alla fine della lavorazione con i vari utensili, si strofina l'interno dei semigusci con un pezzo di Tokusa (Equisetum hiemale, un sempreverde ornamentale popolare nei giardini Giapponesi) usato da molti lavoratori del legno per le sue qualità abrasive, i cui residui non rischieranno poi di rigare il metallo della lama a differenza della comune carta abrasiva, in questi casi assolutamente proibita.

Norizuke: incollaggio. Terminata la fase precedente, si incollano insieme i due semigusci con colla di riso bollito chiamata Sokui, lasciata decantare per un paio di giorni, pressando e legando poi strettamente assieme le due metà.

Arakezuri: piallatura e formatura esterna.

Una volta seccata la colla, a seconda del tipo di fodero che si vorrà ottenere, verrà lavorato l'esterno: di forma ovale nel caso di un fodero laccato, ottagonale e di maggiore spessore nel caso di una Shira-saya.

In questo caso, al termine del lavoro con pialle di varie dimensioni, si passa tutta la superficie con l'Ibota (secrezione cerosa di un insetto della famiglia della cicale) e si utilizza un blocco di legno con la Tokusa vista in precedenza incollata sulla superficie, come cuscinetto abrasivo.

Per la costruzione di una Shira-saya si utilizza un pezzo unico di magnolia di lunghezza sufficiente per ricavare sia il fodero



che la Tsuka, l'impugnatura, che quindi abbia continuità nella venatura e sia selezionato in modo da non presentare alcuna imperfezione.

Nel caso di un fodero laccato, si danno invece diverse mani di fondo colore nero, carteggiando di volta in volta, seguite da almeno tre strati del colore desiderato.

Oggi difficilmente viene usata la lacca Urushi, a causa di una lavorazione molto complessa, della lunga essiccazione e della sua tossicità, a favore di una lacca giapponese ricavata dal guscio del seme dell'anacardo (Cashew) la quale, pur rimanendo in linea con la tradizione perché sempre della stessa famiglia delle anacardiacee, pone meno problemi.

A laccatura essiccata, si montano i fornimenti in corno di bufalo d'acqua giapponese: Koiguchi (imboccatura), Kojiri (punta) e Kurikata (anello passante per il Sageo, cordone piatto che lega il fodero all'Hakama, la gonna-pantalone del samurai).

L'impugnatura Tsuka è costruita sempre in legno di magnolia, sui cui lati vengono applicate due strisce di pelle di pesce razza: è poi trecciata, formando le caratteristiche losanghe, con

fettuccia (Tsukamaki) oppure, in caso di montature importanti, con fili di seta (Jabaraito).

La Tsuka è tenuta unita alla lama mediante un perno passante in legno di bambù nero (Mekugi), per cui l'eventuale smontaggio dalla spada è agevole e immediato.

→ Finalmente terminato il lavoro, tre Katana complete di Koshirae in bella mostra sul loro Katana kake nell'ordinatissimo e raffinato laboratorio di Giorgio Movilli.

